

“Educare per educarci al rispetto di sé e dell’altro”

Una ” storia al mese” di Miriam Ridolfi

I problemi non si risolvono, si vivono: la storia dell’uccellino chiamato Francesco

Tante volte mi sono interrogata su quella che Bruno Concina, nel suo libro “Un uccellino chiamato Francesco” (ed. Salani, 2003) chiama la Prima Regola, cioè come educare all’amore, sapendo che i grandi principi si possono proporre ma mai imporre.

Non è proprio lo stesso delle regole dello stare insieme che devono essere chiare, comprensibili e, quando possibile, condivise, ma imposte per abituare alla disciplina necessaria ad ogni convivenza. In una parola come si educa ad “amare per primi” se noi stessi dobbiamo educarci a questo per tutta la vita?

“Francesco sentì che grosse lacrime cominciavano a salirgli agli occhi. Le ricacciò indietro. Aveva sperato di passarla liscia e che nessuno si accorgesse della sua debolezza. Infrangere la Prima Regola era gravissimo. ... Solo papa non aprì becco. Fissò a lungo Francesco con occhi disperati. Mai e poi mai aveva assistito a un crimine così grande. Nessuno che conoscesse aveva mai violato la Prima Regola ... Come si poteva lasciar libera una preda?... Nessun uccello aveva mai fatto una cosa simile. Bisognava correre ai ripari subito. Prima che quel figlio così strano commettesse qualche altra incredibile sventatezza. Soprattutto prima che il Gran Consiglio dei Liberi Uccelli venisse a saperlo ... per Francesco sarebbe stata la messa al bando da tutte le Comunità.”

Si decise di affidare Francesco ad un Saggio Solitario che si diceva stare da tanti anni in una grotta, sul Monte Nero. Il Saggio Solitario si rivelò all’uccellino Francesco come un grandissimo Falco – il predatore per eccellenza di tutti i piccoli uccelli - dallo strano nome di Falco Leone e per di più vegetariano. Falco Leone vive due settimane con l’uccellino Francesco e con lui “vola ad altezza di falco”, gioca ad “acchiappa-acchiappa”, ascolta i “noiosi discorsi degli animali-adulti alla sorgente del Monte Nero, gli sta a fianco quando ha paura, distraendolo, lo salva dalle grinfie della volpe quando Francesco, avendo ascoltato la “storia di San Francesco e il lupo” decide di convincere la volpe a “diventare buona come il lupo di Gubbio.

”Falco Leone infatti raccontava a Francesco, forse pensando al suo nome e alla sua “stranezza”, gli episodi della vita di un uomo, vissuto secoli prima, chiamato Francesco,, fino a rivelargli il suo segreto: lui stesso era un Falco chiamato Terrore che assistette alla predica agli uccelli di San Francesco e “toccato dalle sue parole e da una sua carezza” divenne quel Saggio Solitario, senza tempo, che l’uccellino Francesco aveva conosciuto. Finalmente capiva che il suo vivere così a lungo era forse un “dono” di San Francesco per poter raccontare la sua storia proprio a quell’uccellino chiamato Francesco, che a sua volta l’avrebbe testimoniata e così via.

Dunque la Prima Regola non può essere cieca e assoluta: “va adattata ai pulcini”, ai piccoli degli uomini e agli uomini stessi, secondo la “stranezza” di ognuno che è poi la nostra irripetibile unicità.

Ho letto “a puntate” questa bella storia dell’uccellino Francesco alla mia nipotina Lucia di sette anni. L’ho proprio letta, non raccontata: è un modo diverso di condividere il tempo, senza fretta.

E Lucia ha detto che le è piaciuta perché è una “storia insegnativa”.

Il terzo martedì sono ogni mese dalle 13,30 -14,30 presso la **biblioteca Lame** di Bologna (Quartiere Navile, via Marco Polo n. 21/13 – 051-6350948. Bibliotecalame@comune.bologna.it) La storia si può ritirare in ogni momento in biblioteca. Spero vi suggerisca di scrivermi (in via Giulio Verne n. 3 – 40128 Bologna) o di lasciarmi le vostre osservazioni, suggerimenti, altre “storie”, in biblioteca oppure alla Banca del Tempo – Quartiere Navile (tel. 051- 368930).

“Rispondere” mi aiuta a continuare a scrivere. Per gli incontri con le classi informazioni in biblioteca.